

# Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **83 (1974)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Consultorio antidroga sotto il patronato Croce Rossa svizzera sezione di Lugano



Il dott. Luciano Bolzani, membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera, ha istituito alla Clinica di Viarnetto un consultorio antidroga già dall'aprile 1973. Non venne data pubblicità particolare all'iniziativa, alla quale la sezione di Lugano della Croce Rossa ha concesso appoggio e patronato, preferendo gli iniziatori un'informazione capillare. A un anno di distanza consideriamo alcuni effetti della nuova istituzione.

Anche il nostro paese non sfugge alla gravità di una situazione che oggi coinvolge praticamente tutto il mondo e quello della civiltà dei consumi in testa. Il problema della droga ha assunto dimensioni incommensurabili e allarmanti. Si è allargato a macchia d'olio e va sempre più radicandosi raggiungendo limiti impensabili lungo la scala della giovane età.

Spesso troppi di noi stanno alla finestra, non si lasciano tentare dalla possibile soluzione del problema, altri si arroccano intorno alla saggezza innata degli uomini della montagna, che giunge sì alla meta, ma con lento procedere dopo innumerevoli processi di sedimentazione. Altri ancora si chiudono nell'ottusa rigidità di un modello nazionale che trova il suo tipo nel club inglese vecchio stile, per chiudere la porta e non curarsi di ciò che fuori avviene. Altri ancora vociano senza realizzare.

Sono considerazioni del dott. Bolzani stesso, da noi intervistato per sapere con quali intenti e con quali mete ha dato avvio al Consultorio antidroga, nella Clinica privata da lui diretta a Pregassona. Egli lavora in collaborazione con due giovani medici e insieme si mettono gratuitamente a disposizione dei giovani, delle famiglie, dei docenti, di tutti quanti si interessino, con scopi concreti di prevenzione e cura, del problema della droga.

Il consultorio è nato per iniziativa del dott.

Bolzani e in considerazione del fatto che la stessa è retta dal principio umanitario di prevenire e alleviare in ogni circostanza la sofferenza di ognuno e dal desiderio di sostenere ogni sforzo inteso al miglioramento della salute pubblica, soprattutto nel campo dell'educazione sanitaria e della profilassi, si avvale dell'appoggio e del patronato della Croce Rossa svizzera sezione di Lugano.

La quale sezione si è impegnata ad assistere anche finanziariamente i casi in cui un intervento di questo genere potrebbe dare valido aiuto per una soluzione positiva.

Lo scorso anno l'annuncio dell'apertura del Consultorio venne dato all'Ordine dei medici, alla magistratura dei minorenni, alla Croce Rossa di Lugano, al Dipartimento delle opere sociali, all'Ospedale neuropsichiatrico, al servizio di psicologia e a qualche scuola. L'istituzione nuova non è nata con l'intenzione di contrapporsi a istituzioni ufficiali o private già esistenti, ma per completarle. In particolare l'ospedale neuropsichiatrico già oggi cura e assiste i giovani drogati, ma maggiore sarà il numero dei centri ai quali ci si può rivolgere per aiuto e migliore l'opera di risanamento. Negli intendimenti dell'iniziativa stanno l'assistenza, i consigli, le riunioni di gruppo e qualsiasi altro aiuto che il caso possa far sorgere. Sono esclusi i trattamenti medicamentosi. Al consultorio possono rivolgersi tutti coloro che necessitano di aiuto e avere informazioni: genitori, docenti, i drogati stessi. Un medico psichiatra è sempre a loro disposizione il pomeriggio del venerdì dalle ore 16 alle 19.

E', dice il dott. Bolzani, un timido tentativo sostenuto dalla speranza di trovare un filo tra i molti che si perdono nel nulla, che si dipani con finalità pragmatica.

Si è cercato di versare una goccia di praticità nelle acque mosse delle iniziative che già veleggiano o ancora giacciono in porto

in attesa del via. Si è voluto unire la volontà di un'altra istituzione a quella di molte altre. Ancora non si sa se i propositi buoni potranno essere portati verso risultati concreti. Gli assistenti della clinica dott. Vianello e dott. Moiso, che si occupano di ricevere e ascoltare gli interessati, confermano che il consultorio è stato istituito specialmente per quei drogati che hanno bisogno di un trattamento medico che non richieda il ricovero in ospedale, oppure di essere seguiti dopo la cura in ospedale. Svolge un'attività d'informazione sulla droga e sulle tossicomanie, applica una psicoterapia breve di tipo individuale per le eventuali motivazioni psicologiche alla droga. Infine si preoccupa della psicoterapia di gruppo il cui scopo è di fornire ai giovani drogati la compagnia di coetanei con problemi uguali e tesi ad un'uguale soluzione positiva.

Le sedute in ambulatorio e le visite mediche sono gratuite. Il dott. Moiso, attuale animatore del consultorio, è convinto che le situazioni familiari anormali sono in gran parte la causa dell'iniziazione dei figli alla droga o al disadattamento. Da qui deriva l'importanza per i familiari di giovani disadattati di rivolgersi direttamente al consultorio e non soltanto di mandarvi i figli, da soli.

Purtroppo, e questa è ancora un'osservazione del dott. Bolzani, l'entusiasmo che ha dato il via all'iniziativa si è perduto o si va perdendo nel mare dell'indifferenza di chi dovrebbe raccogliere il messaggio, o nella rassegnazione di quanti vedono nel fenomeno della droga un'inevitabile conseguenza della società permissiva verso la quale credono doversi piegare.

Scarso è il numero dei genitori e dei docenti che al consultorio fanno capo per consiglio. Non grande il numero dei giovani che trovano la strada della clinica di Pregassona. Probabilmente non sanno esattamente che cosa potrebbero ricavare da un incontro



con lo psichiatra, nè sanno che altri si prestano per dar loro la mano nei momenti difficili.

Il dott. Vero Castelli si è posto gratuitamente a disposizione per tutti gli esami analitici necessari.

Non mancano dunque le persone pronte a prestarsi con la loro competenza scientifica: manca invece la collaborazione proprio da parte di quanti da tale competenza possono trarre l'avvio per migliorare la loro esistenza. La sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera invita perciò chi fosse al corrente di casi di persone in dubbio sul modo di affrontare il recupero di giovani drogati, a volersi avvalere del consultorio e dell'assistenza della Sezione per avviare un colloquio, una cura.

*In certi paesi, membri della Croce Rossa giovanile provano di aiutare i loro compagni drogati.*  
Foto LSCR

# L'azione prelievi della sezione di Bellinzona nel quadro della Colletta di maggio

L'idea Croce Rossa, ha scritto nel marzo scorso un grande quotidiano di Zurigo, è in declino nonostante il numero sempre maggiore di stati che ne riconoscono le convenzioni, almeno in teoria. L'idea della Croce Rossa così come Henry Dunant l'intendeva e la poneva in pratica è oggi al centro di una crisi decisiva: ne uscirà vittoriosa grazie a un concetto più vasto dei diritti dei popoli (se verrà riconosciuto) oppure ci avvieremo verso la rinuncia all'umanizzazione della guerra.

Sono osservazioni pessimistiche appoggiate da una documentazione ineccepibile e chi, nel nostro paese, ne prende atto si sente invadere dallo sconforto. A che valgono tutti i sacrifici e il lavoro fin qui compiuti per la salvaguardia dei diritti umanitari anche in tempo di guerra? Eppure se consideriamo tutto quanto avviene attorno a noi ammetteremo l'esattezza delle affermazioni. Tuttavia nell'ambito della Croce Rossa non si perdono né speranza, né volontà di reagire. Vi sono servizi ai quali non è più possibile rinunciare, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale.

E' di queste ultime settimane la rivelazione della presenza di funzionari della Croce Rossa nei campi di concentramento hitleriano, trattati alla stregua degli internati, che son riusciti a salvare, a proteggere, aiutare migliaia di persone grazie al loro sacrificio. Sacrificio è parola ricorrente quando si parli di Croce Rossa e lo sarà sempre. Nel quadro delle attività nazionali nostre basti pensare al sacrificio volontario dei donatori di sangue. Lasciarsi inserire un ago nel braccio, aspettare che il sangue defluisca goccia a goccia, offrirlo infine gratuitamente, non sono operazioni di normale amministrazione. Esigono da parte della persona impegno e coraggio, accanto al tempo dedicato ai Centri dove il donatore viene convocato.

## Azione di maggio per Bellinzona

Nel Ticino i Centri di trasfusione del sangue si specializzano sempre più, ma come altrove, il numero dei donatori non basta mai. La Sezione di Bellinzona della Croce Rossa svizzera ha indetto un prelievo in grande

stile nel quadro dell'azione di maggio: si raccolgono fondi, ma pure adesioni alle sezioni dove il lavoro non manca mai e donatori. Messa abbondante a Bellinzona dove più di cento donatori nuovi sono accorsi nel punto indicato per il prelievo. Un successo notevole.

*Questo è un bambino di sei anni che solo le trasfusioni di sangue ripetute ogni quattro settimane possono mantenere in vita. La ricorrenza della «Giornata Mondiale della Croce Rossa» era quest'anno dedicata a quanti offrono il loro sangue spontaneamente e con assoluto disinteresse. Il Prof. A. Hässig, direttore del Laboratorio Centrale del Servizio di Emotrasfusione della Croce Rossa svizzera (a sinistra), ed il Prof. E. Rossi, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Berna (a destra), esprimono ai donatori ed alle donatrici di sangue che in ogni momento si pongono a disposizione per salvare un'esistenza, la loro personale gratitudine e quella del Paese.*

*In Svizzera, uno dei rarissimi paesi dove il Servizio di trasfusione del sangue è interamente in mano della Società nazionale di Croce Rossa, quest'ultimo festeggia quest'anno i suoi 25 anni di esistenza. Fin'ora e dal momento della sua creazione, 6 milioni di uomini e di donne – ossia circa la popolazione del nostro paese – gli hanno offerto alcuni decilitri del loro sangue, permettendogli con ciò di far fronte ai bisogni in costante aumento.* Foto M. Hofer/CRS





Poichè gli appelli si ripetono, donatori e persone di ogni ambiente si chiedono dove vadano a finire tutte le bottiglie di sangue prelevate nel corso di un anno e perchè mai il dono non basti piu', nonostante l'aumento notevole dei donatori.

Non basta perchè i metodi d'applicazione sono sempre piu' perfezionati e l'uso di sangue o di derivati dal sangue assume nel campo della medicina e della chirurgia moderna, parte predominante.

Il Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione del sangue della CRS a Berna fa circolare una cartellina contenente le ultime novità a proposito di tali applicazioni.

Il dott. G. de Muralt, capo servizio di Neonatologia della Clinica ostetrica dell'Uni-

versità di Berna illustra l'attività del servizio. Neonatologia: una nuova scienza che si occupa dei neonati sani e ammalati. Il servizio corrispondente non è concepibile senza la collaborazione diretta con un centro di trasfusione del sangue, dotato d'un laboratorio di ematologia e di serologia perfettamente equipaggiati.

Per renderci conto dei progressi compiuti da noi, si faccia il confronto con la situazione esistente nei paesi in via di sviluppo. Un collaboratore del dott. de Muralt, proveniente da uno di questi paesi, dopo aver seguito una formazione completa in pediatria e anestesia, rientra in patria. Tra i primi pazienti trova un bambino Rhesus. L'esame clinico e i dati di laboratorio impongono l'applicazione di un trasfusione exsanguino immediata.

E' il metodo che permette al medico di prelevare dal bambino, a poco a poco, i globuli rossi lesi dagli anticorpi anti-rhesus della madre che, attraversando la placenta, hanno compiuto la loro opera distruggitrice. I globuli così sottratti sono sostituiti con altri sani, provenienti dal sangue di uno o diversi donatori.

La città, sia pure importante in quanto conta 600000 abitanti, dove il collaboratore ha iniziato l'attività, non dispone di un servizio organizzato di trasfusione del sangue. Il medico stesso deve cercare dei donatori tra i suoi amici e la famiglia del bimbo, determinare i gruppi sanguigni, i fattori rhesus, eseguire le prove di compatibilità. La sonda di plastica, che gli permette di prelevare il sangue dalla vena ombelicale del bimbo e di iniettargli il sangue dei donatori, gli viene prestata da un collega urologo! Il confronto: nello stesso periodo di tempo a Berna si procede a 150-160 operazioni di trasfusione exsanguino nel servizio di neonatologia della Maternità. Per ottenere il sangue (occorrono 380 donatori per l'offerta di tutta la quantità occorrente), basta telefonare al Centro di trasfusione e mandargli campioni di sangue della madre e del bimbo per gli esami di laboratorio. Due ore piu' tardi, il sangue necessario è pronto.

Tutto questo grazie all'organizzazione studiata dalla Croce Rossa per i centri di trasfusione, ma grazie al dono di sangue gratuito senza il quale nessuna organizzazione potrebbe funzionare. Lo sviluppo dei metodi di cura, le applicazioni sempre nuove delle trasfusioni e degli interventi con parti componenti del sangue, rendono indispensabile l'aumento del numero dei donatori, anche se, in qualche caso, un prodotto la cui scoperta è dovuta ad uno svizzero operante nell'ambito del Laboratorio della CRS, può essere usato al posto di sangue fresco, ma non per cure continuate.